

> PIANO DI GESTIONE DELLE AREE "NATURA 2000" ALPI CARNICHE

Newsletter
n° 03/03
autunno 2012



Perché questo terzo ed ultimo foglio informativo

Questa è la terza ed ultima newsletter voluta dall'Amministrazione regionale del FVG per promuovere l'informazione e la partecipazione dei cittadini dei Comuni interessati dai Siti Natura 2000 delle Alpi Carniche. Quest'ultimo notiziario illustra le azioni di Piano necessarie per la conservazione dei siti così come condivise con i portatori di interesse. Il foglio inoltre riepiloga i 2 precedenti dedicati ad illustrare gli obiettivi della Rete Natura 2000, la struttura di un Piano di gestione, gli habitat e le specie da tutelare e la loro relazione con le attività umane. Le azioni qui anticipate diventeranno parte della "bozza definitiva" del Piano che verrà conclusa entro il 2012. L'entrata in vigore del Piano è subordinata all'iter di adozione di legge.

I siti Natura 2000 delle Alpi Carniche

I siti Natura 2000 delle Alpi Carniche comprendono una Zona di Protezione Speciale di 19.965 ettari, individuata in base alla direttiva europea n. 79/409/CE detta "Uccelli" (recepita ed aggiornata dalla Direttiva 2009/147/CE) perché ha come obiettivo la tutela degli uccelli selvatici e del sistema di habitat che ne garantisce la conservazione, e 4 Siti di Importanza Comunitaria istituiti in base alla Direttiva 92/42/CE detta Habitat perché ha come obiettivo la tutela degli habitat e delle specie animali e vegetali elencati negli allegati della direttiva stessa.

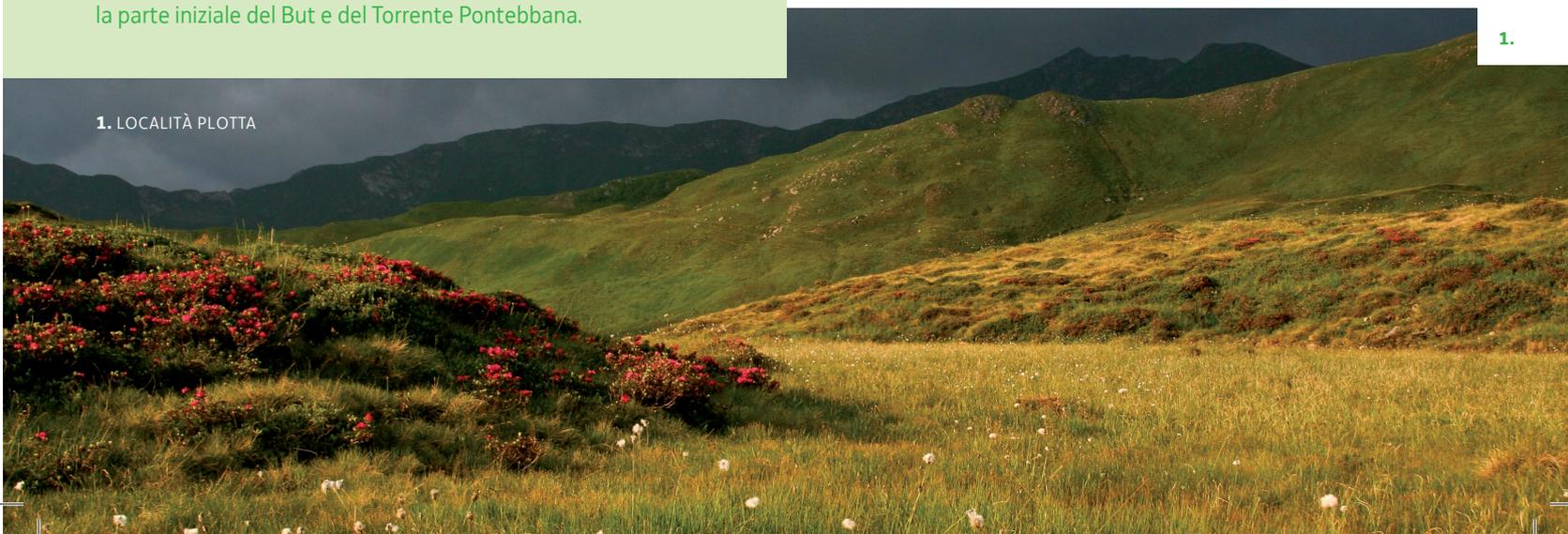
I tre SIC: il gruppo del Monte Coglians, dei Monti Dimon e Paularo, Creta di Aip e Sella di Lanza sono interni alla ZPS, mentre un quarto sito denominato Monte Auernig e Corona si trova esternamente ad essa. La ZPS Alpi Carniche è adiacente alla ZPS 3230089 "Dolomiti del Cadore e del Comelico" e confina a nord con la ZPS austriaca del lago di Volaia (AT2109000 Wolayersee und Umgebung).

In generale si tratta di aree di media ed alta quota, dalla delimitazione dei siti restano pertanto esclusi quasi completamente i fondovalle, sede degli abitati e delle attività produttive; per quanto riguarda il reticolo idrografico sono inclusi solo torrenti di limitata rilevanza e la parte iniziale del But e del Torrente Pontebbana.

Gli strumenti di gestione dei siti Natura 2000 ed i fondi europei

A garanzia di coerenza con la finalità della Rete N2000 l'Unione europea permette l'utilizzo dei fondi agricoli e strutturali nelle aree della Rete solamente a fronte di Misure di Conservazione sitospecifiche o di Piani di gestione approvati dagli organi competenti. In considerazione del fatto che i Piani di gestione della LR7/2008 richiedono un lungo impegno di realizzazione e approvazione, per permettere l'utilizzo di tali fondi e la successiva programmazione degli stessi, l'Amministrazione regionale ha stabilito di redigere ed approvare Misure di Conservazione sulla base dei dati già in suo possesso. Nei siti di maggior complessità le misure saranno sostituite da quelle dei Piani adottati, mentre in tutti i restanti siti della Rete verranno effettuati gli ulteriori necessari approfondimenti conoscitivi e contestualizzato il set delle Misure sito specifiche alpine (di cui alla DGR 2494/2011) e continentali (in redazione) messe a punto dalla Regione. (Le MCS in vigore sono disponibili anche alla pagina web: <http://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/ambiente-territorio/tutela-ambiente-gestione-risorse-naturali/FOGLIA203/FOGLIA1/>)

1. LOCALITÀ PLOTTA



IL PIANO DI GESTIONE cos'è esattamente?

Il Piano di gestione è uno strumento di pianificazione ambientale ed ha le seguenti finalità:

1. RILEVARE LE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E DI SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO
2. INDIVIDUARE LE MISURE DI CONSERVAZIONE REGOLAMENTARI FINALIZZATE ALLA TUTELA DI SPECIE E HABITAT (RE)
3. INDIVIDUARE LE MISURE DI GESTIONE ATTIVA (GA) CHE SONO SU BASE VOLONTARIA, DI MONITORAGGIO E RICERCA (MR) E DI INCENTIVAZIONE (IN) E DIVULGAZIONE (PD)
4. GARANTIRE L'INTEGRAZIONE DEGLI OBIETTIVI AMBIENTALI NELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

In sintesi la stesura di un Piano prevede tre diverse fasi, ciascuna accompagnata dal processo partecipativo.

Esse sono:

- > **Fase conoscitiva:** raccoglie tutti i dati noti per le specie floristiche e faunistiche e realizza la cartografia Habitat sulla base di rilevamenti originali.
- > **Fase valutativa:** valuta lo stato di conservazione attuale delle specie e degli habitat, la presenza e diffusione delle pressioni, le relazioni reali o potenziali fra pressioni e target.
- > **Fase operativa:** corrispondente alla stesura del Piano, vengono individuate le misure che devono permettere la conservazione degli habitat e delle specie e quelle che invece devono minimizzare l'influenza delle pressioni sulle stesse. Il Piano deve "contestualizzare" ovvero integrare, localizzare e verificare le misure di conservazione predisposte dall'Amministrazione Regionale.

Nelle pagine che seguono verranno brevemente descritte le valenze naturalistiche e le azioni maggiormente rilevanti per ciascun'area di interesse. Alcune di esse, trattandosi di aree montane con sistemi abbastanza simili tra loro, si ripetono nei diversi siti.

Tali azioni sono il risultato di approfondite valutazioni dello stato di conservazione degli habitat e delle specie che derivano sia dall'acquisizione di conoscenze scientifiche esistenti sia da accurati rilievi sul territorio. Le puntuali localizzazioni su cui tali misure andranno applicate sono state presentate e discusse negli ultimi tavoli tematici del processo partecipativo.

ZPS IT3321001 "Alpi Carniche"

Un vasto sito di protezione per gli uccelli, estremamente ricco di habitat e altre specie, in cui la corretta integrazione tra natura e attività umane tradizionali rappresenta una leva per lo sviluppo

La ZPS ricopre un'area di 19499,88 ettari e include una parte significativa della Catena Carnica principale. La ZPS riveste un ruolo significativo dal punto di vista ornitologico poiché al suo interno esistono condizioni ambientali in buono stato di conservazione in grado di soddisfare le esigenze ecologiche di specie di pregio quali i **galliformi** alpini, i **piciformi**, i **rapaci diurni e notturni**. La ricchezza dei substrati e la vasta escursione altitudinale permettono lo sviluppo di quasi tutti gli habitat alpini. Sono diffuse rupi e ghiaioni, praterie primarie e secondarie, mughete e brughiere, laghetti, torbiere e vasti sistemi boschivi. Nell'area della ZPS troviamo ben 8 habitat boschivi differenti: a nord ovest la vegetazione forestale è caratterizzata da una netta dominanza di conifere quali l'abete rosso, il larice, il pino mugo, l'ontano verde, mentre nella fascia più esterna, caratterizzata dal sistema mesalpico, il bosco si sviluppa in misura significativa con formazioni più miste costituite soprattutto da peccete, piceo-abieteti, abiet-piceo-faggeti e faggete. La maggior parte dei boschi viene gestita da piani di gestione forestale e in generale si presentano in buono stato di conservazione. Fra le specie vegetali più importanti vi sono la **scarpetta della Madonna** e la **regina delle Alpi**, quest'ultima in forte regressione su tutti i rilievi alpini. Nel sito sono presenti 7 specie faunistiche diverse dagli uccelli inserite nell'Allegato II della Direttiva Habitat e 21 specie di uccelli inserite nell'Allegato I della Direttiva Uccelli, all'interno del sito sono note le stazioni riproduttive più elevate a livello regionale dell'**ululone dal ventre giallo**. Nel sito vengono occasionalmente segnalati l'orso e la lince.

ALCUNE AZIONI RILEVANTI PER LA CONSERVAZIONE SODDISFACENTE DEL SITO:

RE - Regolamentazione delle modalità di sfruttamento delle risorse boschive: sono state individuate modalità congruenti con le esigenze di conservazione di specie ed habitat. In particolare, ad esempio, si è stabilito che, qualora si voglia procedere ad utilizzazioni sino a fine giugno nel periodo primaverile, in cui avviene la riproduzione di molte specie, gli operatori siano tenuti a verificare l'assenza di esemplari di uccelli di interesse nell'area di intervento tramite un sopralluogo.

RE - Regolamentazione della caccia: oltre alla sospensione del prelievo della specie Pernice bianca, che versa in uno stato di conservazione sfavorevole, sono state individuate metodologie operative di monitoraggio e relativi valori soglia (numero d'individui all'inizio della primavera, successo riproduttivo) che garantiscano un prelievo sostenibile delle specie d'interesse comunitario.

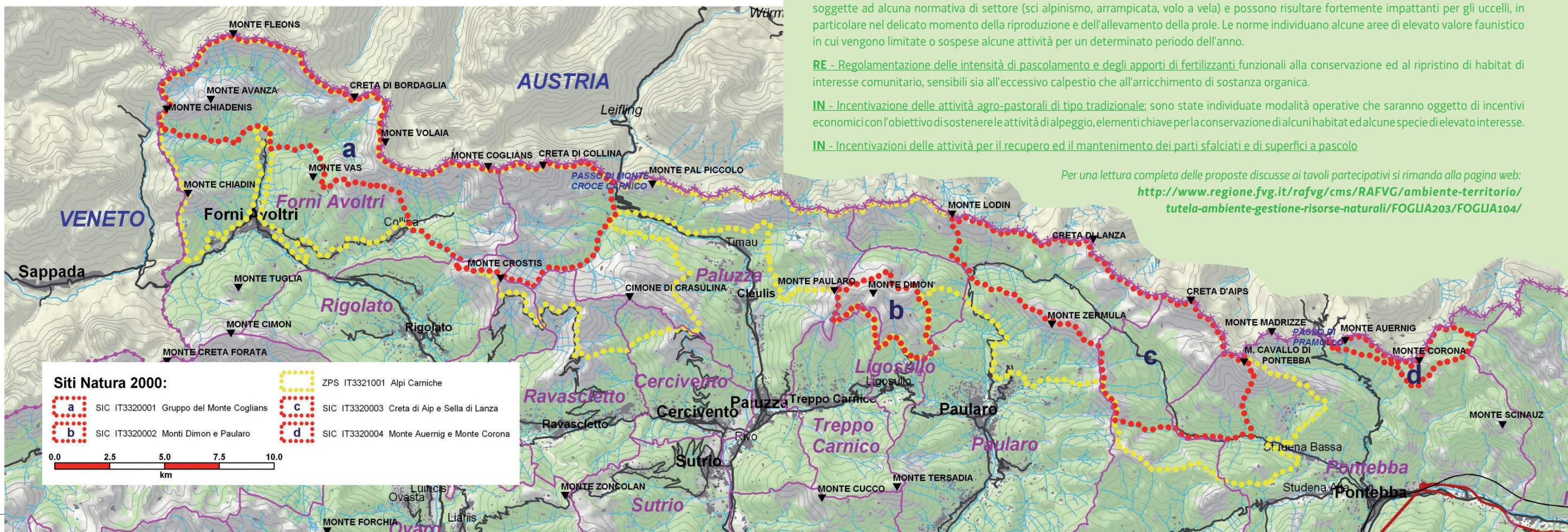
RE - Regolamentazione della fruizione turistico - ricreativa: con il piano vengono regolamentate alcune attività turistico ricreative che non sono soggette ad alcuna normativa di settore (sci alpinismo, arrampicata, volo a vela) e possono risultare fortemente impattanti per gli uccelli, in particolare nel delicato momento della riproduzione e dell'allevamento della prole. Le norme individuano alcune aree di elevato valore faunistico in cui vengono limitate o sospese alcune attività per un determinato periodo dell'anno.

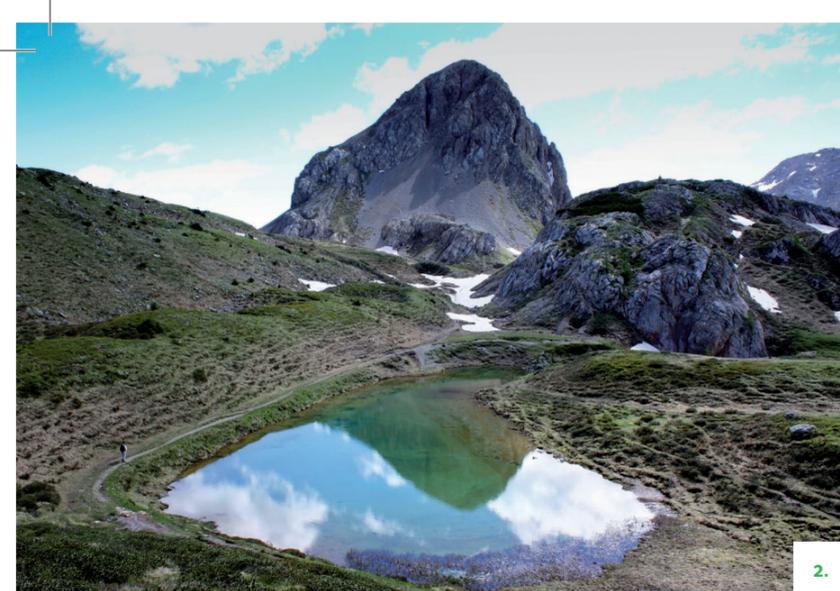
RE - Regolamentazione delle intensità di pascolamento e degli apporti di fertilizzanti funzionali alla conservazione ed al ripristino di habitat di interesse comunitario, sensibili sia all'eccessivo calpestio che all'arricchimento di sostanza organica.

IN - Incentivazione delle attività agro-pastorali di tipo tradizionale: sono state individuate modalità operative che saranno oggetto di incentivi economici con l'obiettivo di sostenere le attività di alpeggio, elementi chiave per la conservazione di alcuni habitat ed alcune specie di elevato interesse.

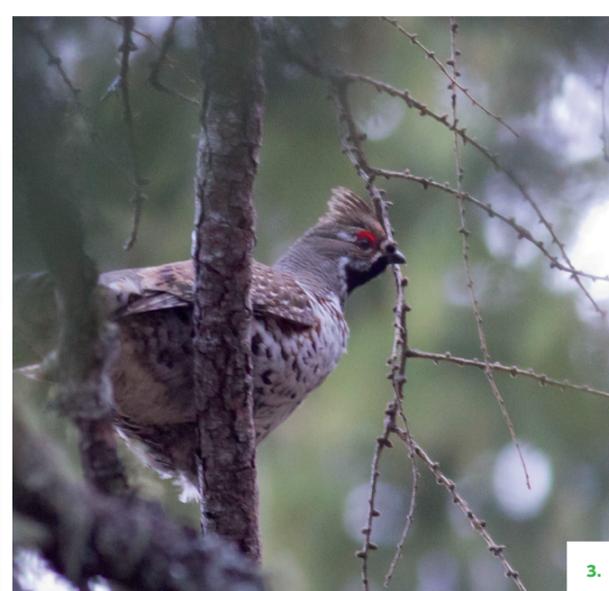
IN - Incentivazioni delle attività per il recupero ed il mantenimento dei parti sfalciati e di superfici a pascolo

Per una lettura completa delle proposte discusse ai tavoli partecipativi si rimanda alla pagina web:
<http://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/ambiente-territorio/tutela-ambiente-gestione-risorse-naturali/FOGLIA203/FOGLIA104/>





2.



3.

2. LAGHETTO QUOTA PASCOLI
3. FRANCOLINO DI MONTE

SIC IT3320001 "Gruppo del Monte Coglians"

Un grande sistema alpino, ricco di habitat e di specie, in cui potenziare il sistema degli alpeggi tradizionali rappresenta una leva per lo sviluppo

Questo sito include moltissimi habitat di interesse comunitario grazie alla ricchezza di substrati e all'ampia escursione altitudinale. Sui Monti Fleons vi è la massima concentrazione di rupi e ghiaioni acidi, mentre sull'Avanza e sul gruppo del Coglians abbondano tutti gli ecosistemi legati alle rocce carbonatiche. Nel sito sono inclusi anche rari habitat umidi fra cui il lago di Bordaglia. L'abbandono di molti pascoli sta favorendo lo sviluppo di vaste brughiere. Le peccete sono l'habitat boschivo rappresentativo di questo sito nel quale prevalgono nettamente quelle degli orizzonti altimontano e subalpino, frammisti a boschi misti a faggio ed abete rosso maggiormente localizzati sulle pendici carbonatiche. Quest'area rappresenta uno degli ultimi siti in ambito regionale in cui vivono popolazioni significative di **pernice bianca**; nel SIC sono inoltre presenti popolazioni di **fagiano di monte**, **francolino di monte**, **gallo cedrone**, **coturnice** e si riproduce l'**aquila reale**. Nell'area compare con frequenza annuale l'**orso bruno**. Complessivamente nel sito sono presenti 5 specie inserite nell'Allegato II della Direttiva Habitat (specie faunistiche di interesse comunitario diverse dagli uccelli) e 16 specie di uccelli inserite nell'Allegato I della Direttiva Uccelli.

ALCUNE AZIONI RILEVANTI PER LA CONSERVAZIONE SODDISFACENTE DEL SITO:

RE - Regolamentazione delle modalità di sfruttamento delle risorse boschive: sono state individuate modalità congruenti con le esigenze di conservazione di specie ed habitat. In particolare, ad esempio, si è stabilito che, qualora si voglia procedere ad utilizzazioni sino a fine giugno, nel periodo primaverile, in cui avviene la riproduzione di molte specie, gli operatori siano tenuti a verificare l'assenza di esemplari di uccelli di interesse nell'area di intervento tramite un sopralluogo.

RE - Regolamentazione della caccia: oltre alla sospensione del prelievo della specie Pernice bianca, che versa in uno stato di conservazione sfavorevole, sono state individuate metodologie operative di monitoraggio e relativi valori soglia (numero d'individui all'inizio della primavera, successo riproduttivo) che garantiscano un prelievo sostenibile delle specie d'interesse comunitario.

RE - Regolamentazione della fruizione turistico- ricreativa: con il piano vengono regolamentate alcune attività turistico ricreative che non sono soggette ad alcuna normativa di settore (sci alpinismo, arrampicata, volo a vela) e possono risultare fortemente impattanti per gli uccelli, in particolare nel delicato momento della riproduzione e dell'allevamento della prole. Le norme individuano alcune aree di elevato valore faunistico in cui vengono limitate o sospese alcune attività per un determinato periodo dell'anno.

RE - Regolamentazione delle intensità di pascolamento e degli apporti di fertilizzanti funzionali alla conservazione ed al ripristino di habitat di interesse comunitario.

IN - Incentivazione delle attività agro-pastorali di tipo tradizionale: sono state individuate modalità operative che saranno oggetto di incentivi economici con l'obiettivo di sostenere le attività di alpeggio, elementi chiave per la conservazione di alcuni habitat ed alcune specie di elevato interesse.

Per una lettura completa delle proposte discusse ai tavoli partecipativi si rimanda alla pagina web:

<http://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/ambiente-territorio/tutela-ambiente-gestione-risorse-naturali/FOGLIA203/FOGLIA101/>

SIC IT3320002 "Monti Dimon e Paularo"

Prati, pascoli e boschi, nodo di connessione della rete Natura 2000 delle montagne friulane

Questo sito di importanza comunitaria include rilievi non carbonatici occupati da vaste brughiere ed ontanete ad ontano verde che progressivamente stanno occupando tutte le superfici un tempo pascolate. Oggi i lembi di pascoli acidofili residui rivestono una notevole importanza naturalistica. All'interno sono inclusi anche il lago del Dimon. I boschi in questo sito rivestono minore importanza rispetto agli altri SIC, in quanto interessano una percentuale piuttosto bassa della superficie del sito; sono invece significativi come habitat per la fauna che frequenta i boschi di faggio e abete bianco dei versanti nord. Nel sito sono segnalate 5 specie inserite nell'Allegato II della Direttiva Habitat (specie faunistiche di interesse comunitario diverse dagli uccelli) e 16 specie di uccelli inserite nell'Allegato I della Direttiva Uccelli (tabella 59). Sono presenti buone popolazioni della farfalla **Euphydryas aurinia** e, malgrado sia un sito di piccole dimensioni, si verificano condizioni ottimali per la permanenza ed il transito dell'**orso** e della **lince**. Esistono inoltre segnalazioni non confermate di recente per l'**ululone dal ventre giallo**. Da un punto di vista ornitologico si segnala la presenza di una discreta popolazione di **fagiano di monte** che trova il suo habitat nei pascoli e nelle brughiere

ALCUNE AZIONI RILEVANTI PER LA CONSERVAZIONE SODDISFACENTE DEL SITO:

RE - Regolamentazione delle modalità di sfruttamento delle risorse boschive: sono state individuate modalità congruenti con le esigenze di conservazione di specie ed habitat. In particolare, ad esempio, si è stabilito che, qualora si voglia procedere ad utilizzazioni nel periodo primaverile, sino a fine giugno in cui avviene la riproduzione di molte specie, gli operatori siano tenuti a verificare l'assenza di esemplari di uccelli di interesse comunitario nell'area di intervento tramite un sopralluogo.

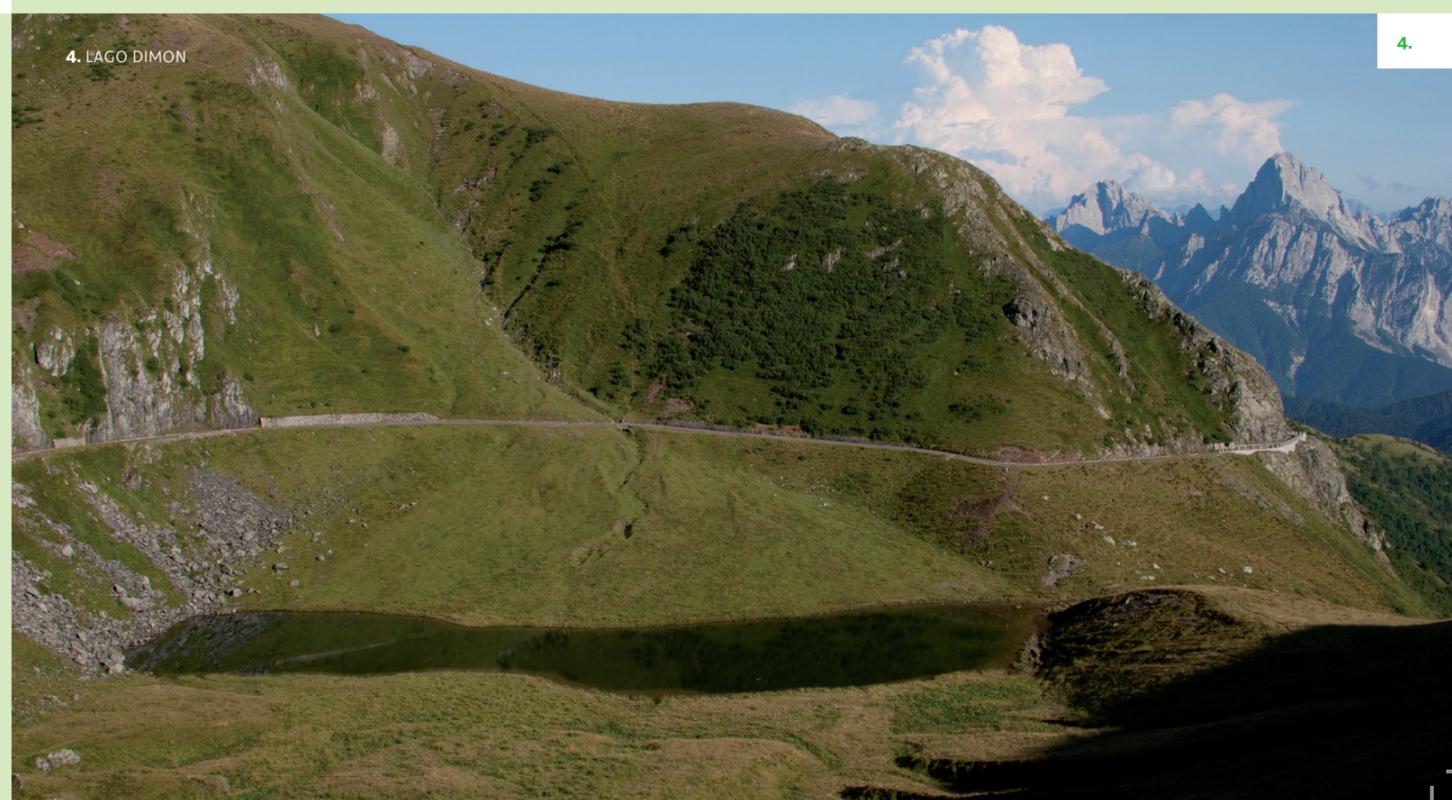
RE - Regolamentazione delle intensità di pascolamento e degli apporti di fertilizzanti funzionali alla conservazione ed al ripristino di habitat di interesse comunitario.

IN - Incentivazione delle attività agro-pastorali di tipo tradizionale: sono state individuate modalità operative che saranno oggetto di incentivi economici con l'obiettivo di sostenere le attività di alpeggio, elementi chiave per la conservazione di alcuni habitat ed alcune specie di elevato interesse.

IN - Incentivazione delle attività per il recupero e mantenimento di superfici a pascolo nella fascia inferiore.
Boschi sotto casera Dimon

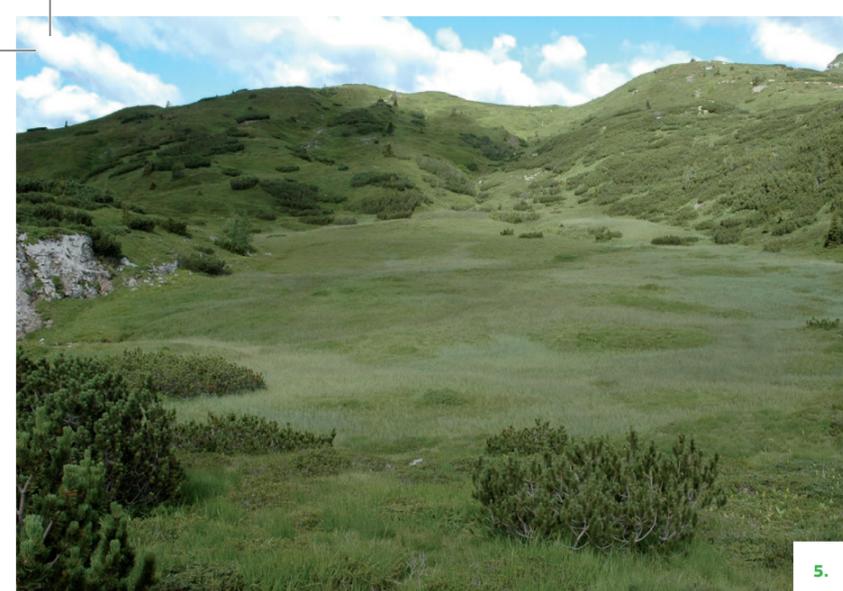
Per una lettura completa delle proposte discusse ai tavoli partecipativi si rimanda alla pagina web:

<http://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/ambiente-territorio/tutela-ambiente-gestione-risorse-naturali/FOGLIA203/FOGLIA102/>



4. LAGO DIMON

4.



5.



6.

5. TORBIERA PRESSO
VAL DOLCE
6. AVERLA PICCOLA

SIC IT3320003 "Creta di Aip e Sella di Lanza"

Sito fondamentale per la conservazione delle torbiere di alta quota e degli alpeggi

Questo sito include moltissimi habitat grazie alla sua forte articolazione geologica. Sono presenti sia habitat che amano calcari e dolomie che quelli invece adatti a suoli più acidi. Rivestono enorme importanza i **sistemi di torbiere presenti attorno al passo di Cason di Lanza, i più ricchi e articolati a livello regionale**. Molti pascoli sono oggi in abbandono e si possono osservare enormi distese di brughiere a rododendri. I boschi, collocati prevalentemente nella zona di fondovalle, sono contraddistinti da formazioni miste di abete rosso, faggio e abete bianco. Verso l'alto domina la pecceta, habitat boschivo a maggiore copertura nel sito, mentre sulle pareti esposte a sud è prevalente la faggeta. Caratteristica la presenza all'inizio della val Pontebbana delle pinete di pino nero e silvestre e di alcuni lembi di boschi a frassino maggiore e ontano bianco nel fondovalle che denotano situazioni di maggiore freschezza del terreno. Fra le specie vegetali più importanti vi sono la **scarpetta della Madonna** e la **regna delle Alpi**. Nel sito sono segnalate 4 specie inserite nell'Allegato II della Direttiva Habitat (specie diverse dagli uccelli) e 18 specie di uccelli inserite nell'Allegato I della Direttiva Uccelli. Oltre ad essere presenti buone popolazioni della farfalla **Euphydryas aurinia** ed esserci condizioni ottimali per la permanenza ed il transito **dell'orso e della lince**, il sito riveste un notevole significato dal punto di vista ornitologico. Al suo interno, infatti, esistono condizioni ambientali in buono stato di conservazione in grado di soddisfare le esigenze ecologiche di specie di pregio quali la **pernice bianca** ed il **fagiano di monte**. Inoltre sono presenti ambiti pratici dove si riproducono l'**averla piccola** ed occasionalmente il **re di quaglie**. Tra le specie che frequentano i boschi va segnalata la presenza del **picchio tridattilo**.

ALCUNE AZIONI RILEVANTI PER LA CONSERVAZIONE SODDISFACENTE DEL SITO:

RE - Regolamentazione della caccia: oltre alla sospensione del prelievo della specie Pernice bianca, che versa in uno stato di conservazione sfavorevole, sono state individuate metodologie operative di monitoraggio e relativi valori soglia (numero d'individui all'inizio della primavera, successo riproduttivo) che garantiscano un prelievo sostenibile delle specie d'interesse comunitario.

RE - Regolamentazione della fruizione turistico - ricreativa: con il piano vengono regolamentate alcune attività turistico ricreative che non sono soggette ad alcuna normativa di settore (sci alpinismo, arrampicata, volo a vela) e possono risultare fortemente impattanti per gli uccelli, in particolare nel delicato momento della riproduzione e dell'allevamento della prole. Le norme individuano alcune aree di elevato valore faunistico in cui vengono limitate o sospese alcune attività per un determinato periodo dell'anno.

RE - Regolamentazione delle intensità di pascolamento e degli apporti di fertilizzanti funzionali alla conservazione ed al ripristino di habitat di interesse comunitario.

IN - Individuazione di "Aree forestali di elevato valore naturalistico" da destinare alla libera evoluzione: sono state individuate alcune zone forestali marginali sulle quali non si eseguiranno tagli o interventi selvicolturali in modo da permettere al bosco di svilupparsi liberamente.

IN - Incentivazione delle attività agro-pastorali di tipo tradizionale: sono state individuate modalità operative che saranno oggetto di incentivi economici con l'obiettivo di sostenere le attività di alpeggio, elementi chiave per la conservazione di alcuni habitat ed alcune specie di elevato interesse.

Per una lettura completa delle proposte discusse ai tavoli partecipativi si rimanda alla pagina web:

<http://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/ambiente-territorio/tutela-ambiente-gestione-risorse-naturali/FOGLIA203/FOGLIA103/>

SIC IT3320004 "Monte Auernig e Monte Corona"

Sito dall'elevata ricchezza ambientale, habitat della rara *Wulfenia carinthiaca*

Il sito presenta un insieme di habitat in cui **spiccano per importanza le torbiere e alcuni pascoli**. Le peccete rappresentano la totalità dei boschi all'interno del sito, collocate al margine dei pascoli, in parte come boschi consolidati ed in parte come formazioni secondarie cresciute in seguito all'abbandono delle attività pastorali. Nel sito sono presenti numerosi individui della specie rara e localizzata di **Wulfenia carinthiaca**. Nel sito sono presenti 2 specie inserite nell'Allegato II della Direttiva Habitat e 15 specie di uccelli inserite nell'Allegato I della Direttiva Uccelli. Nel sito vengono occasionalmente osservati esemplari di orso bruno e lince. Per quanto concerne la componente avifaunistica si segnalano discrete popolazioni di **fagiano di monte**.

ALCUNE AZIONI RILEVANTI PER LA CONSERVAZIONE SODDISFACENTE DEL SITO:

RE: Regolamentazione delle modalità di sfruttamento delle risorse boschive: sono state individuate modalità congruenti con le esigenze di conservazione di specie ed habitat. In particolare, ad esempio, si è stabilito che, qualora si voglia procedere ad utilizzazioni nel periodo primaverile, sino a fine giugno in cui avviene la riproduzione di molte specie, gli operatori siano tenuti a verificare l'assenza di esemplari di uccelli interesse nell'area dell'intervento tramite un sopralluogo.

RE - Regolamentazione della caccia: in questo sito è stata prevista la del prelievo della specie Pernice bianca, perché versa in uno stato di conservazione sfavorevole, infatti localmente compare in modo ormai sporadico.

IN - Incentivazione delle attività agro-pastorali di tipo tradizionale: sono state individuate modalità operative che saranno oggetto di incentivi economici con l'obiettivo di sostenere le attività di alpeggio, elementi chiave per la conservazione di alcuni habitat ed alcune specie di elevato interesse.

IN - Intensità di pascolamento e degli apporti di fertilizzanti funzionali alla conservazione ed al ripristino di habitat di interesse comunitario.

Per una lettura completa delle proposte discusse ai tavoli partecipativi si rimanda alla pagina web:

<http://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/ambiente-territorio/tutela-ambiente-gestione-risorse-naturali/FOGLIA203/FOGLIA100/>

7. INDIVIDUI DI WULFENIA
CARINTHICA

8. SEMPLARE DI POTENTILLA
PALUSTRIS



7.



8.

L'iter di approvazione del PIANO DI GESTIONE

La bozza definitiva del Piano predisposta con il confronto partecipativo nei tavoli tematici e negli incontri con la popolazione, si concluderà entro dicembre 2012. Per entrare in vigore, l'elaborato tecnico, una volta consegnato agli uffici, dovrà iniziare il suo iter di approvazione come definito nell'articolo 10, capo III della L.R. 7/2008, parzialmente modificata dall'articolo 140 della L.R. 17/2010 che viene riportato a seguire:

1. la Regione sente il Comitato tecnico-scientifico e il Comitato faunistico regionale e acquisisce il parere della competente Commissione consiliare
2. La Giunta regionale adotta il Piano di gestione con propria deliberazione.
3. Il Piano di gestione viene pubblicato per sessanta giorni consecutivi all'albo pretorio degli enti locali interessati e sul sito internet della Regione con avviso di pubblicazione nel Bollettino ufficiale della Regione, con l'indicazione della sede ove si può prendere visione dei relativi elaborati.
4. **Chiunque ne avrà interesse potrà presentare osservazioni entro i sessanta giorni successivi. La Regione valuterà le osservazioni pervenute e potrà apportare le modifiche derivanti dal recepimento delle medesime;**
5. Il Piano di gestione viene in fine approvato con decreto del Presidente della Regione su conforme delibera della giunta

Il processo partecipativo ...

Ciascuna fase della redazione del Piano di gestione è stata accompagnata da una serie di incontri rivolti alla popolazione e da tavoli tematici che hanno coinvolto i portatori di interesse, ossia coloro che svolgono attività strettamente connesse al utilizzo o alla fruizione del territorio. Il processo partecipativo ha avuto il duplice obiettivo di sensibilizzare la popolazione ed i portatori di interesse verso le tematiche di conservazione della biodiversità in Carnia, e, soprattutto, di condividere passo per passo la stesura del documento mediante la raccolta di osservazioni e proposte provenienti dai partecipanti.

I primi incontri sono serviti in particolar modo a chiarire che un SIC o una ZPS non hanno la medesima regolamentazione di un Parco naturale regionale o nazionale e sono serviti altresì a specificare che lo scopo di un Piano di gestione non è quello di limitare le attività antropiche ma di trovare un giusto equilibrio tra la conservazione della natura e le attività economiche del territorio. Nel corso degli incontri successivi è stato evidenziato come i Piani di gestione, basandosi su accurati rilievi da parte degli esperti direttamente sul territorio, se da una parte pongono delle regolamentazioni localizzate dall'altra possono offrire un'opportunità per lo sviluppo ed il recupero delle attività tradizionali. In fine gli ultimi incontri con i portatori di interessi sono stati caratterizzati dalla collaborazione tra i tecnici ed i partecipanti nella definizione puntuale dei contenuti delle azioni in base alle esigenze del territorio.

Le azioni proposte dal Piano, che in minima parte sono presentate in questo foglio informativo, sono pertanto il frutto di una costante negoziazione. In particolare il processo partecipativo è stato articolato come segue. >

Durante la fase di avvio della redazione del Piano sono stati realizzati quattro incontri con la popolazione:

- > Paularo il 24/11/2010 alle ore 17.30
- > Forni Avoltri il 25/11/2010 alle ore 17.30
- > Pontebba il 01/12/2010 alle ore 17.30
- > Paluzza 02/12/2010 alle ore 17.30

Successivamente sono stati avviati i tavoli tematici con i portatori di interesse.

PER LA FASE CONOSCITIVA:

- > 22 febbraio 2011 tavolo caccia e pesca e tavolo gestione del bosco
- > 23 febbraio 2011 tavolo agricoltura e zootecnia e tavolo attività estrattive e tavolo turismo

PER LA FASE VALUTATIVA:

- > 24 novembre 2011: tavolo tecnico amministrativo, tavolo agricoltura e zootecnia e tavolo turismo
- > 25 novembre 2011 tavolo tecnico attività estrattive, tavolo caccia e pesca e tavolo gestione del bosco.

ED IN FINE PER LA FASE OPERATIVA:

- > 12 settembre 2012 tavolo tecnico amministrativo, tavolo attività estrattive e tavolo caccia
- > 13 settembre 2012 tavolo gestione del bosco, agricoltura e zootecnia e tavolo turismo
- > 2 ottobre 2012 incontri rivolto alla popolazione presso i comuni di Forni Avoltri alle ore 17.30 e Paluzza alle ore 18.00
- > 4 ottobre 2012 incontro rivolto alla popolazione presso il comune di Pontebba alle ore 19.00

Nel mese di novembre in fine la bozza del piano verrà presentata in un convegno finale che avrà come argomento di dibattito: NATURA 2000 E LO SVILUPPO DEL TERRITORIO MONTANO.

9. MONTI AUERNIG E CORONA

9.



Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale:
l'Europa investe nelle zone rurali

CONTATTI:

DIREZIONE CENTRALE RISORSE RURALI, AGROALIMENTARI E FORESTALI.

SERVIZIO CACCIA, PESCA E AMBIENTI NATURALI.

Via Sabbadini, 31 - 33100 Udine

Tel: 0432 555111 (centralino)

e-mail: s.caccia.pesca.amb.naturali@regione.fvg.it